

15 marzo – 25 marzo 2011

Aiuti per il Giappone

L'UE ha risposto prontamente alla richiesta di aiuti del Giappone a seguito del terremoto e dello tsunami dello scorso 11 marzo e della conseguente crisi in alcuni impianti nucleari.

Il 15 marzo il Giappone ha chiesto aiuto all'UE per far fronte alla crisi umanitaria in atto: centinaia di migliaia di persone necessitano di cure mediche immediate, cibo e riparo dopo il terremoto e lo tsunami che hanno devastato la costa nord-orientale del paese.

L'UE ha attivato il dispositivo per gli interventi di emergenza, che permette ai 27 paesi membri di coordinare l'assistenza in caso di calamità a livello nazionale o internazionale. Numerosi paesi hanno risposto alla richiesta del Giappone di inviare coperte, materassi, bottiglie d'acqua, cisterne e impianti di purificazione.

Gli aiuti dell'UE comprendono anche:

- un sistema di scambio di informazioni online per i cittadini dell'UE colpiti dal terremoto
- la creazione di un gruppo di 10 esperti, pronti a partire per il Giappone per coordinare gli aiuti dell'UE; il gruppo è assistito da altri specialisti nel campo della radiologia, della tecnologia nucleare e di altre discipline
- l'invio di un esperto umanitario, che si unirà alla squadra dell'ONU, e di un funzionario di collegamento, incaricato di coordinare la comunicazione con il governo giapponese.

La crisi in atto nelle centrali nucleari del Giappone viene seguita da vicino. La Commissione riceve continui aggiornamenti da parte dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

Inoltre, essa ha incontrato le autorità responsabili della sicurezza nucleare dei 27 paesi membri dell'UE, nonché i responsabili della costruzione e gestione delle centrali nucleari europee. L'obiettivo degli incontri: valutare lo stato di preparazione dell'UE in caso di problemi analoghi.

La Commissione coordinerà le "prove di stress" presso tutte le centrali nucleari dell'UE per accertarsi della loro sicurezza. L'UE chiederà ai paesi limitrofi di impegnarsi a eseguire prove analoghe.

L'UE è in costante contatto con il governo giapponese per stabilire quali ulteriori aiuti potrebbe fornire.

Fonte: Sito web della Commissione europea , 17 marzo 2011

Aiutare la popolazione in Libia

Il Consiglio "Affari esteri" del 21 marzo ha confermato che l'obiettivo principale dell'Unione europea è di proteggere la popolazione civile in Libia. "Tutto ciò che facciamo ha un unico scopo: aiutare il popolo libico" ha sottolineato l'alto rappresentante Catherine Ashton.

Secondo le conclusioni del Consiglio, l'UE è decisa a contribuire all'applicazione della risoluzione 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite agendo "collettivamente e risolutamente, di concerto con i partner internazionali, in particolare la Lega araba e altri soggetti regionali interessati". Il Colonnello Gheddafi deve abbandonare il potere immediatamente per consentire al popolo libico di realizzare la "sua aspirazione ad una società democratica".

Il Consiglio conferma che l'UE continuerà a fornire assistenza umanitaria a tutte le persone coinvolte ed è disposta "ad aiutare la Libia a costruire uno Stato costituzionale e a sviluppare lo stato di diritto."

Rispondendo alla richiesta dell'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari dell'ONU, il Consiglio ha confermato che l'UE è pronta a fornire aiuti umanitari tramite la sua politica di sicurezza e di difesa comune, con il coordinamento delle Nazioni Unite.

Gli Stati membri hanno chiesto all'alto rappresentante di predisporre piani ulteriori per sostenere le operazioni di assistenza umanitaria e di protezione civile nonché di coordinare strettamente questi lavori con l'ONU, la NATO ed altri soggetti.

Catherine Ashton ha confermato che continuerà a mantenere i contatti con il Segretario generale dell'ONU, la Lega araba e i paesi della regione.

Inoltre, i ministri degli esteri hanno esteso le misure restrittive nei confronti dei dirigenti libici imponendo un divieto di viaggio ad altre 11 persone e il congelamento dei beni ad altre nove entità.

Fonte: Sito web del Consiglio dell'Unione europea, 21 marzo 2011

Regole più semplici per la tassazione delle imprese

Regole comuni per la tassazione delle imprese attive in più paesi dell'UE renderanno più facile e meno costoso operare nel mercato unico.

Nell'UE le differenze tra i sistemi fiscali nazionali sono così grandi che per un'impresa può diventare complicato e costoso espandere la propria attività nel mercato unico, all'interno del quale persone, beni, servizi e capitali possono circolare liberamente.

La Commissione ha proposto il 16 marzo scorso un insieme di norme comuni sulla tassazione delle imprese che operano in più paesi europei. Queste imprese avrebbero la possibilità di presentare un'unica dichiarazione fiscale "consolidata" per l'insieme delle loro attività nell'Unione.

Le imprese europee diventerebbero così più competitive e darebbero un più efficace contributo alla crescita dell'economia e dell'occupazione.

Secondo le stime della Commissione, le nuove norme farebbero risparmiare alle imprese circa 2 miliardi di euro. Basterebbe poi che la semplificazione del regime fiscale incoraggiasse solo il 5% delle PMI europee ad espandere la loro attività al di là del proprio mercato nazionale per ottenere un ulteriore risparmio di un miliardo.

Il mercato dell'UE eserciterebbe inoltre una maggiore attrazione sulle imprese extra UE, che beneficerebbero anch'esse delle nuove norme.

Le aliquote dell'imposta sulle società nei paesi dell'UE non cambieranno. Ciascun paese continuerà a fissarle autonomamente. Per calcolare l'imposta dovuta, le imprese potranno scegliere se applicare i diversi sistemi nazionali o il sistema comune.

Immaginiamo che una società operi in quattro paesi: in tre registra un utile, nel quarto una perdita. L'impresa potrà decidere di presentare al fisco un'unica dichiarazione invece di quattro dichiarazioni distinte. In tal caso sommerà gli utili, detraerà la perdita e applicherà le regole comuni per calcolare detrazioni ed esenzioni, ottenendo come risultato un imponibile unico. Ognuno dei quattro paesi tasserà una quota dell'imponibile, applicando l'aliquota nazionale. Le quote verranno determinate mediante una formula definita nelle regole comuni.

Spetta ora ai governi nazionali adottare la proposta della Commissione, dopo aver consultato il Parlamento europeo.

Fonte: Sito web della Commissione europea , 18 marzo 2011

La Presidente del CdR Bresso raccomanda di "potenziare" la cooperazione transfrontaliera

Gli enti regionali e locali che intendono cooperare a livello transfrontaliero sono ancora alle prese con la burocrazia, ha sottolineato oggi la Presidente del Comitato delle regioni Mercedes Bresso.

Partecipando a una conferenza a Gödöllő (Ungheria) accanto al vice primo ministro ungherese Tibor Navracsics, la Presidente Bresso ha raccomandato ai legislatori dell'UE di semplificare le norme che disciplinano questo tipo di cooperazione e di aprire i GECT alla partecipazione delle parti sociali e dei paesi non-UE.

La presidenza ungherese del Consiglio ha invitato i responsabili delle politiche e le parti interessate a discutere del futuro del gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). Gli enti regionali e locali possono utilizzare questo strumento giuridico per cooperare a livello transfrontaliero, ad esempio per gestire congiuntamente un ospedale.

Tale strumento dell'UE è stato creato nel 2006 dopo un'intensa campagna a suo favore condotta dal Comitato delle regioni (CdR). La possibilità di costituire questi organismi ha reso la cooperazione transfrontaliera molto più agevole, ma perdurano alcuni problemi. La Commissione europea rivedrà l'attuale quadro giuridico prima dell'estate e ciò rappresenta una buona opportunità per semplificare ulteriormente le procedure.

Partecipando alla conferenza di oggi a Gödöllő accanto al vice primo ministro ungherese Tibor Navracsics, al sottosegretario di Stato Erika Szabó e al membro del parlamento ungherese Tamás Deutsch, la Presidente del CdR Mercedes Bresso ha sottolineato il ruolo di battistrada dell'Ungheria nel promuovere questo nuovo strumento, in quanto 6 dei 18 GECT esistenti sono basati in Ungheria oppure annoverano enti territoriali ungheresi tra i loro membri.

"Sotto questo profilo, l'Ungheria è un esempio per tutti gli altri Stati membri. Essa ha istituito un sostegno amministrativo robusto a livello nazionale e ha ampiamente promosso il nuovo strumento giuridico al suo interno, incoraggiando gli enti locali a guardare al di là delle frontiere e a creare dei GECT".

La Presidente Bresso ha illustrato per sommi capi le proposte del Comitato delle regioni tese a migliorare il regolamento sui GECT. La Presidente del CdR ha insistito sulla necessità di una maggiore apertura sia verso le parti economiche e sociali che verso partner di paesi non-UE: "Il GECT di seconda generazione può diventare uno strumento interessante per incentivare la cooperazione nell'ambito del partenariato orientale, nel bacino del Mediterraneo e nei paesi in via di adesione dei Balcani. Perché sia così, dobbiamo rivedere il regolamento e rendere più facile il ricorso a questo statuto giuridico nel quadro della nuova politica di vicinato dell'UE, oltre che nel quadro dell'assistenza di preadesione".

La Presidente Bresso ha inoltre sottolineato il potenziale dei GECT per la realizzazione degli obiettivi europei sul campo: "I GECT potrebbero anche operare per ridurre le barriere transfrontaliere alla libera circolazione delle persone e dei servizi. A tal fine, potremmo prevedere di premiare quelle aree di cooperazione transfrontaliera che vanno oltre gli obiettivi fissati a livello dell'UE".

Il Comitato delle regioni ha lanciato una piattaforma GECT per assicurare un seguito alle sue proposte nel processo di riforma. I lavori in proposito sono stati presentati alla conferenza di oggi a Gödöllő da Michel Delebarre (FR/PSE), sindaco della città francese di Dunkerque e presidente del GECT Fiandre occidentali (Belgio) / Fiandre-Dunkerque-Côte d'Opale (Francia).

Per riunire tutte le parti interessate quando le proposte legislative saranno in discussione, il Comitato delle regioni ha inoltre proposto l'organizzazione di un convegno interistituzionale entro la fine del 2011.

Fonte: Sito web del Comitato delle Regioni, 22 marzo 2011

Tutela consolare dei cittadini UE nei paesi terzi

La Commissione europea ha pubblicato una comunicazione sulla tutela consolare nei paesi terzi, in cui individua interventi concreti per far conoscere meglio i diritti della cittadinanza europea, e intende proporre, il prossimo anno, misure di coordinamento per agevolare la tutela consolare in situazioni ordinarie. Alla tutela consolare è poi dedicato un sito internet con i recapiti delle rappresentanze diplomatiche o consolari nei paesi terzi e rubriche informative messe a disposizione di chi viaggia da tutti gli Stati membri.

Con oltre 90 milioni di viaggi nel 2008 rispetto agli 80 del 2005, sono in costante aumento i cittadini UE che si recano nei paesi terzi, e sebbene quelli che risiedono stabilmente in un paese terzo superino i 30 milioni, sono attualmente solo tre i paesi al mondo (Stati Uniti, Cina e Russia) in cui sono rappresentati tutti e 27 gli Stati membri dell'Unione.

I sondaggi di opinione rivelano che gli europei nutrono grandi aspettative in fatto di assistenza all'estero; nel 62% dei casi si aspettano di ricevere dalle ambasciate degli altri Stati dell'Unione lo stesso tipo di assistenza che riceverebbero da quella del proprio paese. Detto ciò, molti europei e molti addetti consolari non hanno dimestichezza con questo diritto.

Ecco perché la Commissione ha deciso di sensibilizzare i cittadini europei e i funzionari consolari al diritto di rivolgersi alle ambasciate o ai consolati di altri Stati membri, ai modi per contattare le sedi diplomatiche e al tipo di assistenza offerta.

Dal canto loro gli Stati membri possono informare la cittadinanza al momento del rilascio di nuovi passaporti, come accade già in ben 20 paesi dell'Unione.

Nei prossimi 12 mesi la Commissione presenterà proposte di legge miranti a: garantire maggiore certezza giuridica sull'ambito di applicazione, le condizioni e le procedure della tutela consolare e ottimizzare l'uso delle risorse, anche in periodi di crisi; stabilire le misure di coordinamento e cooperazione necessarie a facilitare la tutela consolare in situazioni ordinarie, a beneficio dei cittadini UE non rappresentati, e a rendere effettiva la compensazione finanziaria nelle situazioni di crisi.

Fonte: EuropaRegioni, 23 marzo 2011

EVENTI

Presentazione del Libro verde e spunti di riflessione: un evento a Roma

Roma, 4 aprile 2011

Lunedì 4 Aprile 2011 a Roma, l'APRE organizza per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca un convegno per presentare il 'Libro verde: quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione Europea'.

Con la presentazione del "Libro verde" si intende avviare un dibattito sui futuri programmi di finanziamento dell'UE, che dovranno essere incentrati sulle priorità di Europa 2020, che riguardino le problematiche sociali e le tecnologie fondamentali, facilitando la ricerca in collaborazione e la ricerca promossa dall'industria.

La partecipazione all'evento è gratuita; per maggiori informazioni, contattare:

Chiara Pocaterra e Anita D'Andrea, APRE

Tel 06-48939993

pocaterra@apre.it;

dandrea@apre.it

Sede dell'evento: sede del MIUR (sala conferenza C) - Piazzale Kennedy 20, Roma.

Gioventù in Azione: Infoday in programma

Roma, 19 aprile 2011

Sono aperte da lunedì 21 Marzo u.s. le iscrizioni per partecipare al seminario sul "Servizio Volontario Europeo e sulle procedure di accreditamento" che si terrà il 19 aprile 2011 a Roma

La giornata ha lo scopo di fornire, inoltre, un'informazione generale sul programma Gioventù in Azione

Possono partecipare alla giornata organizzazioni/associazioni/cooperative sociali/enti locali che non hanno alcuna esperienza nell'ambito dell'azione 2 del programma Gioventù in Azione.

La giornata fa parte di una serie di eventi formativi/informativi organizzati dall'Agenzia Nazionale per i Giovani, in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione europea e del Parlamento europeo in Italia proseguendo, per il 2011, l'attività di informazione e formazione finalizzata alla conoscenza del programma comunitario GIOVENTU' IN AZIONE e delle politiche dell'Unione europea per i giovani

Per partecipare all'evento, organizzato dall'Agenzia Nazionale per i Giovani, la domanda deve essere compilata esclusivamente via web entro le ore 24 del 10 Aprile 2011 al seguente indirizzo:

<http://agenziagiovani.elog.it/InsIscrizione06.aspx>

Ecoinnovation: European Infoday 2011

Bruxelles, 28 aprile 2011

A Bruxelles, giovedì 28 aprile 2011, nell'edificio Charlemagne, rue de la Loi 170, 1049 si terrà The European Info Day 2011. L'evento offrirà informazioni essenziali e consigli su come sviluppare una buona proposta di progetto e applicarla con successo. La manifestazione darà inoltre, la possibilità di trovare partner di progetto provenienti da tutta Europa, scambiare opinioni e condividere competenze. Sarà possibile avere colloqui con il personale EACI presso lo stand espositivo Eco-innovazione durante la pausa caffè del mattino.

La lingua della conferenza sarà l'inglese. Traduzione simultanea è prevista in francese, tedesco, spagnolo, italiano e polacco.

Sarà possibile collegarsi in internet alla trasmissione in diretta della sessione plenaria del mattino. Il collegamento al web streaming sarà pubblicato sul sito della DG Ecoinnovazione una settimana prima dell'evento. L'accesso è gratuito e non richiede registrazione preventiva.

Le registrazioni video con presentazioni audio saranno rese disponibile online, dopo l'evento.

Per qualsiasi informazione riguardante il programma della conferenza si prega di contattare: dorothee.crowe@ec.europa.eu

Per informazioni relative alla registrazione ed alla logistica per la conferenza si prega di contattare: eaci-eco-innovation-info-day@ec.europa.eu

Bruxelles: Infoday European Alliances for Mobile and Mobility Industries and Creative Industries

Bruxelles, 4 maggio 2011

La Commissione europea -Direzione Generale delle Imprese e dell'Industria - Il 4 maggio 2011 a Bruxelles presso il Centre de Conférences Albert Borchette, Room 0A Rue Froissard 36, 1040 ha organizzato una Giornata Informativa relativamente alle due azioni 1/G/ENT/CIP/11/C/N01C031 & 2/G/ENT/CIP/11/C/N03C011 che compongono l'invito a presentare proposte EUROPEAN ALLIANCES FOR MOBILE AND MOBILITY INDUSTRIES AND CREATIVE INDUSTRIES con scadenza il 24 giugno 2011.

Le persone interessate debbono iscriversi compilando e presentando il modulo di registrazione, disponibile al seguente indirizzo:

<http://www.europe-innova.eu/web/guest;jsessionid=BAF780613B17616AA32D53829D737E7A>

Potranno partecipare solo le persone registrate e che hanno ricevuto conferma.

Il modulo di iscrizione completo deve essere inviato entro venerdì 29 aprile 2011 all'indirizzo entr-europe-innova@ec.europa.eu

Cittadinanza dell'Unione: un puzzle da comporre

Roma, 11-13 maggio 2011

Il Centro Altiero Spinelli, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, organizza l' VIII edizione delle Giornate per l'Europa, con cui si propone di riunire studiosi ed esperti di varia provenienza chiamati a riflettere e discutere sull'ampio spettro di aspetti e problemi - un vero puzzle da comporre - in tema di cittadinanza europea, quali (per citarne alcuni): costituzionalizzazione dell'Unione; tutela dei diritti fondamentali e partecipazione ai processi decisionali in un ambiente post-nazionale; multiculturalismo, identità locali e istituzioni globali; flussi migratori, protezione delle minoranze e condizione dei cittadini dei paesi terzi. L'intento è quello di fare degli 'studi europei' uno spazio di condivisione di interessi scientifici e di obiettivi educativi intesi a favorire l'avanzamento di una cultura dell'integrazione europea, capace di fronteggiare difficoltà e opportunità del progetto di costruzione dell'Europa, come occasione storica irrinunciabile, oggi più che mai, per l'unione dei popoli e la pace. "Cittadinanza dell'Unione: un puzzle da comporre" è il titolo di questa ottava edizione che si terrà dall'11 al 13 maggio presso la Facoltà di Scienze Politiche, Via Chiabrera 199, Roma (Sala del Consiglio e Aula 3B). Per informazioni: Segreteria organizzativa delle Giornate VIII edizione: Dott.ssa Teresa Pullano (teresapullano@gmail.com) Segreteria del Centro Altiero Spinelli: Dott. Giovanni Renzullo (renzullo@uniroma3.it) Tel. 06/57335212 Fax. 06/57335366.

Al via i nuovi concorsi UE: test di selezione anche in italiano

È partita mercoledì 16 marzo la seconda campagna annuale di assunzioni per la carriera di “amministratore” nell’UE, che intende invogliare i migliori elementi da tutta Europa a candidarsi per impieghi nel settore giuridico, economico e politico-strategico. In linea con l’obiettivo di attirare i migliori talenti verso una carriera presso le istituzioni europee, l’Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) accetterà per la prima volta anche le candidature degli studenti all’ultimo anno di studi universitari, consentendo così all’UE di competere ad armi pari con i principali datori di lavoro dei settori pubblico e privato. Un’altra importante modifica alla procedura di selezione di quest’anno consiste nel fatto che una parte fondamentale del processo di valutazione è disponibile nelle 23 lingue ufficiali dell’UE. A dimostrazione dell’impegno delle istituzioni dell’UE nei confronti del multilinguismo, i candidati affronteranno per la prima volta i test di ragionamento verbale, numerico e astratto nella loro lingua materna.

Un ulteriore cambiamento introdotto nel 2011 è la separazione tra le candidature dei neolaureati e quelle di chi ha già un’esperienza professionale, in modo da consentire ai laureati che hanno già almeno sei anni di esperienza lavorativa nel proprio settore di essere assunti accedendo ad un grado superiore.

Yves Quitin, presidente del consiglio di amministrazione di EPSO e direttore generale del personale al Parlamento europeo, ha espresso il suo compiacimento per il lancio della nuova formula di concorso e per gli ulteriori miglioramenti apportati:

“È un bene per tutte le istituzioni europee che le procedure di selezione dei funzionari dell’UE vengano costantemente migliorate e sviluppate. Apprezzo in maniera particolare il sistema di candidature articolato su due gradi differenti; le istituzioni dell’UE necessitano infatti di un personale diversificato: da un lato, di neolaureati pieni di entusiasmo, e dall’altro di funzionari dotati già di un certo bagaglio di esperienza. Puntiamo ad un personale che rappresenti tutte le sfaccettature della popolazione europea”.

Le modifiche introdotte rappresentano un ulteriore perfezionamento della radicale riorganizzazione attuata da EPSO nel 2010, quando fu introdotto un ciclo annuale per le principali procedure di selezione, rendendo così i tempi di assunzione più prevedibili e focalizzandosi maggiormente sulle competenze e sulle qualifiche dei candidati.

L’ultimo cambiamento chiave è stato migliorare la rapidità e l’efficienza della procedura di concorso, il che ha permesso di portare a termine le principali procedure di selezione in soli 10 mesi, invece che in 2 anni, come prevedeva il sistema precedente, e di completare le procedure di portata inferiore in soli 6 mesi.

Nel complesso la procedura di selezione del 2011 punta a selezionare circa 300 candidati, destinati a diventare funzionari dell’UE che lavoreranno al servizio degli oltre 500 milioni di cittadini europei.

Per ottenere maggiori informazioni e per la candidatura online utilizzare il link seguente:

www.eu-careers.eu.

Il termine per la presentazione delle candidature è il 14 aprile, ore 12:00 CET.

Fonte: Rappresentanza in Italia della Commissione europea, 18 marzo 2011

Europa per i cittadini: disponibile la nuova guida

È stata pubblicata sul sito dell’EACEA - Agenzia esecutiva per l’istruzione, gli audiovisivi e la cultura - la nuova guida al programma "Europa per i cittadini" valida da marzo 2011.

La presente guida al programma ha lo scopo di assistere tutti i soggetti interessati a sviluppare progetti o a ricevere sostegno finanziario nell’ambito del programma sopra menzionato. Li aiuta a comprendere gli obiettivi e le azioni del programma e, di conseguenza, i tipi di attività che possono essere sostenute.

Fornisce inoltre informazioni dettagliate sui requisiti necessari per fare domanda e sul livello di sovvenzione che può essere offerta.

La guida comprende:

- una serie completa di informazioni sulle opportunità di finanziamento previste dal programma "Europa per i cittadini": condizioni essenziali per una domanda di finanziamento, spiegazione della procedura di selezione e delle norme generali pertinenti alle domande di sovvenzioni dell'Unione europea che sono selezionate alla fine della procedura;
- per fini di stabilità e prevedibilità, un calendario per la presentazione e la valutazione delle domande, che sarà valido per l'intera durata del programma. Questo favorirà una pianificazione più efficace e a più lungo termine da parte delle organizzazioni interessate a sviluppare attività nel quadro del programma;
- una definizione stabile e dettagliata di tutti i requisiti che dovrebbero essere soddisfatti da ogni tipo di progetto;
- un glossario dei termini e delle definizioni rilevanti per il programma "Europa per i cittadini"

Fonte: Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, 23 marzo 2011

Sicurezza alimentare: giro di vite UE sulle importazioni dal Giappone

Al fine di scongiurare possibili minacce per la sicurezza della catena alimentare europea, il 25 marzo l'Unione europea ha deciso di rafforzare i controlli sulle importazioni di prodotti alimentari e mangimi da una serie di regioni del Giappone interessate dall'incidente verificatosi nella centrale nucleare di Fukushima Daiichi. Gli Stati membri, nel corso di una riunione del comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali (CPCA), hanno infatti approvato la proposta della Commissione, mirante a sottoporre tali importazioni a speciali condizioni. Le misure previste si applicano a tutti i mangimi e prodotti alimentari provenienti o spediti da 12 prefetture del Giappone, tra cui le quattro maggiormente interessate dall'incidente. Tutti i prodotti provenienti da tali prefetture dovranno essere analizzati prima di lasciare il Giappone e saranno soggetti a controlli a campione nell'UE.

In particolare, il regolamento oggi adottato prevede che ciascuna partita di mangimi e prodotti alimentari provenienti o spediti dalle 12 prefetture debba essere accompagnata da una dichiarazione nella quale le autorità giapponesi certificano che il prodotto non contiene concentrazioni di radionuclidi superiori ai livelli massimi ammissibili nell'UE. I radionuclidi sono elementi radioattivi; nel regolamento della Commissione vi sono riferimenti specifici allo iodio e al cesio.

Per quanto riguarda i mangimi e i prodotti alimentari raccolti e trasformati dopo l'11 marzo, le misure prevedono che:

- Al momento dell'arrivo nell'UE, le autorità competenti dei posti d'ispezione frontaliere o il punto di entrata designato per la fornitura svolgano controlli dei documenti e dell'identità su tutte le partite di prodotti alimentari o mangimi provenienti dal Giappone;
- Controlli materiali, comprese analisi di laboratorio, vengano effettuati almeno sul 10% delle partite di prodotti alimentari o mangimi provenienti dalle 12 prefetture di cui sopra. Inoltre verranno svolti controlli materiali su almeno il 20% delle partite provenienti dalle altre 35 prefetture;
- In attesa dei risultati delle analisi, i prodotti vengano tenuti sotto controllo ufficiale per un massimo di cinque giorni lavorativi. Essi verranno rilasciati solo quando l'importatore presenterà alle autorità doganali i risultati favorevoli dei controlli ufficiali di cui sopra;
- I prodotti per i quali venga accertato il superamento dei livelli massimi ammissibili non siano commercializzati, e vengano smaltiti in modo sicuro o rispediti in Giappone.

I rischi di sicurezza alimentare per i cittadini UE a causa della crisi nucleare giapponese sono comunque bassi per una serie di motivi, tra cui i seguenti:

- Il Giappone è autorizzato ad esportare verso l'UE solo quattro prodotti di origine animale, ovvero: prodotti ittici; molluschi bivalvi; involucri di origine animale; alimenti per animali domestici.
- Possono essere esportati verso l'UE anche ortaggi, legumi e frutta, ma le esportazioni di tali prodotti dal Giappone sono estremamente ridotte.

- In base alle più recenti informazioni, le autorità giapponesi hanno preso le misure necessarie per assicurare che i prodotti alimentari (nonché l'acqua potabile) per i quali le analisi abbiano accertato livelli di radioattività superiori ai livelli da rispettare non vengano venduti ai cittadini giapponesi né esportati.
- Le importazioni di prodotti agricoli (prodotti di origine animale, prodotti ittici e prodotti vegetali) dal Giappone sono relativamente ridotte.

Fonte: Rappresentanza in Italia della Commissione europea, 25 marzo 2011

Più facile separarsi per le "coppie internazionali"

La Commissione europea ha proposto il 16 marzo scorso nuove norme dell'UE sui diritti di proprietà delle cosiddette "coppie internazionali" (coppie di cittadini europei di diversa nazionalità o che abitano all'estero o che vivono separatamente in due paesi UE distinti) per rafforzare la certezza del diritto e ridurre costi e durata delle cause di separazione.

È in aumento il numero degli europei che si uniscono con una persona di nazionalità diversa dalla loro. Altre coppie vengono dallo stesso paese, ma vivono all'estero, a volte persino in paesi diversi. Queste "coppie internazionali" rappresentavano il 13% dei matrimoni celebrati nell'UE nel 2007.

In caso di divorzio, separazione o decesso di un coniuge, si assiste ad un vero e proprio rompicapo giuridico per dividere i loro beni, spesso sparsi in più paesi. Quale legislazione applicare? Quella del paese di residenza? Quella del paese di origine? Quella in cui si trova il bene? A quale tribunale rivolgersi? Questa complessità avrebbe un costo di 1,15 miliardi di euro all'anno.

Le nuove norme proposte dalla Commissione permetteranno di vederci più chiaro e di ridurre i costi, ma anche di evitare che uno dei coniugi riesca ad imporre all'altro la legislazione del paese che gli sarebbe più favorevole.

Le nuove disposizioni riguardano sia le coppie sposate sia le unioni registrate, riconosciute in tredici paesi dell'UE. Nel 2007 quasi 41 000 unioni registrate nell'UE sono state concluse tra partner di paesi diversi.

La coppia che divorzia potrà ben presto scegliere la legislazione nazionale da applicare alla divisione dei beni e il tribunale competente. In caso di disaccordo, la legislazione e il tribunale saranno designati in funzione di un elenco di criteri che permette di determinare il paese con il quale i coniugi hanno un legame più forte. In caso di scioglimento di un'unione registrata, si applicherà la legge del paese in cui l'unione è stata conclusa, lasciando alla coppia la scelta del tribunale. Anche in questo caso, alcuni criteri consentiranno di operare la scelta in caso di mancato accordo tra i partner.

L'anno scorso l'UE aveva già adottato una legislazione che consente alle coppie internazionali di scegliere la legislazione nazionale applicabile al divorzio. 14 Stati membri hanno sottoscritto questo testo, che però non disciplina le questioni patrimoniali.

Fonte: Sito web della Commissione europea , 21 marzo 2011

Imprenditorialità femminile: pubblicato invito a presentare proposte

Sul sito della Commissione europea – DG Industria ed impresa è stato pubblicato un invito a presentare proposte Rete Europea di Mentor per le donne imprenditrici

Il presente invito mira alla creazione di reti nazionali di mentor per le donne imprenditrici in almeno 15 paesi.

Queste reti devono essere attuate da organizzazioni attive nel sostegno alle imprese e / o nella promozione delle donne imprenditrici e il loro ruolo principale sarà:

- identificare imprenditori e imprenditrici di successo in Europa che possano ricoprire il ruolo di mentor;
- identificare donne imprenditrici che necessitano dell'appoggio dei mentor;
- contribuire a stabilire rapporti nazionali e transnazionali di mentoring.

Lo stanziamento complessivo ammonta a 1.000.000 EUR e la scadenza per la presentazione delle proposte è fissato al 20 aprile 2011.

Fonte: Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, 18 marzo 2011

400 milioni di euro per le PMI

La Banca europea per gli investimenti (Bei) ha messo a disposizione di Intesa Sanpaolo 400 milioni di euro per il finanziamento dei progetti delle Piccole e medie imprese (Pmi) italiane. La linea di credito sarà gestita da Mediocredito italiano e da Leasint, banche del gruppo Intesa nel dettaglio, saranno finanziabili progetti nuovi o in corso di realizzazione e non ancora ultimati.

L'importo massimo per ciascun progetto è di 12,5 milioni di euro, importo che potrà coprire, in alcuni casi, l'intero valore dell'investimento.

Oggetto dei prestiti saranno lavori di ristrutturazione e ammodernamento; acquisto, costruzione e ampliamento dei fabbricati; l'acquisto di impianti, attrezzature, macchinari ed automezzi; le spese, gli oneri accessori e le immobilizzazioni immateriali collegate agli investimenti, incluse le spese di ricerca, sviluppo e innovazione; la necessità permanente di capitale circolante legata all'attività operativa.

I prestiti potranno essere richiesti dalle Pmi di tutti i settori produttivi: agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi.

Fonte: Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, 22 marzo 2011

Indagine: politiche anticrisi nelle regioni e nelle città

Il Comitato delle Regioni, nel corso del 6° Dialogo territoriale del febbraio scorso, ha avviato una indagine online volta ad esaminare la situazione socio-economica delle regioni e delle città dell'UE durante la crisi e fornire un'ulteriore valutazione con le autorità locali e regionali dei provvedimenti anticrisi adottati con l'assistenza dell'Unione europea. I risultati dell'indagine serviranno come base di partenza per i contributi al dibattito sulla necessità di misure anticrisi, una migliore spesa dell'UE, risorse finanziarie nazionali, regionali e locali e sull'efficacia di Europa 2020 come strategia di uscita. Infine, verrà fornita un'istantanea della situazione attuale delle regioni e delle città alla vigilia della discussione del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020. L'indagine si concluderà il 4 aprile 2011.

Fonte: EuropaRegioni, 23 marzo 2011



Redazione: Elisa Benedetti e Marcello Ranucci
39, Avenue des Arts
1040 Bruxelles
e-mail: e.benedetti@upi-tecla.eu
Tel. +32.2.5035128